

Torino, 9 luglio 2015

Care colleghe, cari colleghi,

in occasione dell'imminente elezione del Senato Accademico, per la prima volta condivido pubblicamente le riflessioni che motivano la mia candidatura. Riflessioni su temi che considero urgenti per mantenere il nostro Ateneo in buona salute e per valorizzarne gli orizzonti di sviluppo negli anni a venire.

Senza entrare nel merito delle urgenti questioni strutturali già evidenziate da più parti, credo che il Senato abbia il compito prioritario di ristabilire la centralità dei contenuti didattici della nostra università, alimentando il dibattito sulle linee guida del suo indirizzo culturale. È - e deve essere - del Senato il ruolo di costruire una visione di ampio respiro, con la libertà di spirito e il coraggio investigativo necessari a riportare in luce, attualizzate, le vocazioni profonde che hanno dato prestigio e sostanza alla nostra Scuola.

Se è giusto puntare all'eccellenza scientifica come colonna portante del nostro Ateneo, è anche vero che nel futuro dovremo porre maggiore attenzione alla sua sostenibilità, consapevoli che il reperimento di risorse comporterà l'esplorazione di paesaggi sempre più angusti. Peraltro, la bolla speculativa degli indicatori editoriali, ormai criticata in diversi ambienti, potrebbe deformare il nostro DNA fino a intraprendere percorsi lontani dalla cultura politecnica che ci ha contraddistinto e per la quale i nostri laureati sono apprezzati in tutto il mondo.

Accanto all'eccellenza di alcuni settori specifici, dunque, sono convinto si debba anche puntare sullo sviluppo delle interdisciplinarietà, dei laboratori interdipartimentali, delle iniziative mirate a potenziare la visione sistemica e la contaminazione virtuosa dei nostri allievi, come è sempre avvenuto nelle migliori scuole di ogni epoca.

Da sempre protagonista del "saper fare", scienza applicata, mediatrice tra le ricerche di punta e i bisogni concreti della società, catalizzatrice delle tecnologie innovative, è proprio nella cultura politecnica che vedo l'ossigeno del nostro organismo e il senso del lavoro quotidiano di ciascuno di noi.

Raccolgo e condivido in particolare il tema della valorizzazione di talenti e inclinazioni individuali della classe docente – opportunamente sottolineato da più voci – per contrastare il rischio di segregazione di quelle competenze didattiche e tutoriali alla base della nostra stessa cultura.

Aggiungo al dibattito, cui vorrei contribuire, un focus ulteriore: il riassetto dell'interculturalità, dimensione irrinunciabile per un Ateneo moderno. Il Senato se ne dovrà far carico, indicando chiaramente obiettivi e percorsi, per garantire la credibilità e il prestigio dell'Istituzione a livello internazionale.

Rifondare la visione politecnica del nostro Ateneo significa liberare il campo da forzature o pseudo-strategie che ostacolano, invece di favorire, la naturale evoluzione e l'adattamento armonico a un ambiente globale nuovo e concretamente sfidante, che abbraccia conoscenza ed economia, ricerca e impresa.

Un caro saluto a tutti,

Franco Lombardi

(candidato in rappresentanza dei professori di prima fascia)